

È SAMUELE ALGHISI IL NUOVO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA



È Samuele Alghisi, già sindaco di Manerbio, il nuovo presidente della Provincia, sostenuto dall'intero centrosinistra.

È l'esponente del Pd Samuele Alghisi, 47 anni, il nuovo presidente della Provincia. Il sindaco di Manerbio, sostenuto dall'intero centrosinistra bresciano, ha sconfitto il leghista Giorgio Bontempi, primo cittadino di Agnosine, appoggiato dai partiti del centrodestra. Classe '71, sposato con due figli, ha ottenuto circa 4.500 voti più del suo sfidante. L'e-

lezione del successore di Pier Luigi Mottinelli alla guida del Broletto, ente trasformato come il resto delle province italiane (fatto salve le autonome) in ente di secondo livello a seguito dell'introduzione della legge Delrio, è appunto avvenuta sulla base dei voti ponderati, cioè a dire assegnando a ciascuna delle scelte espresse dai sindaci e dai consiglieri comunali un valore diverso a seconda della popolazione residente nel loro comune.

Ciò ha fatto sì che Alghisi partisse da un bottino certo e molto consistente: i 10.290 voti garantitigli dalla maggioranza in Loggia (sindaco Del Bono compreso) contro i 5.390 che il centrodestra che siede in Loggia ha poi portato in dote a Bontempi. Una solida base risultata decisiva perché è proprio dal Comune capoluogo che è arrivato il contributo fondamentale che lo ha portato al vertice di quella che il suo predecessore Mottinelli aveva fin dal suo insediamento chiamata «Casa dei Comuni».

Si era detto nei giorni che hanno preceduto la votazione che una scarsa affluenza al seggio (allestito nell'auditorium di via Balestrieri) avrebbe finito per favorire Alghisi, e forse così è stato, anche se la percentuale dei

votanti ha sfiorato il 69 per cento. In ogni caso un raffronto con l'ottobre 2014 quando Mottinelli fu eletto risulta essere un esercizio velleitario, considerando che l'ex presidente fu allora indicato da tutte le forze politiche e risultò essere l'unico dei concorrenti in lizza. Questa volta la battaglia si è giocata tra due fronti contrapposti.

Tra circa tre mesi l'esercito degli amministratori locali bresciani sarà nuovamente chiamato alle urne, questa volta per scegliere i sedici componenti del consiglio provinciale, organismo il cui mandato dura due anni.

Il neoeletto ha da subito garantito il proseguimento della strada imboccata dal presidente uscente. I primi passaggi che ha deciso di affrontare sono stati «la valutazione dei danni causati dalle alluvioni e l'impostazione della questione ciclo idrico in funzione del referendum», consultazione il cui risultato ha assicurato di volere rispettare. Consapevole comunque che dovrà affrontare anche molte altre sfide, dalle criticità ambientali, alla gestione dei rifiuti, passando dalla manutenzione delle strade e la gestione delle scuole, con risorse che non sono sufficienti.

Samuele Alghisi mantiene quindi «immutato l'assetto orga-

SI VEDE RINNOVATA,
COME NEGLI ULTIMI
QUATTRO ANNI,
LA CONTINUITÀ
POLITICA TRA
AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE
E COMUNE DI
BRESCIA.

nizzativo del Broletto». Immutati rimangono anche gli accordi territoriali già sottoscritti e già dotati di copertura in sede di bilancio. Nulla cambia pure per ciò che concerne il piano di sistemazione degli edifici scolastici di competenza provinciale. Da Roma, via Milano, sono arrivati a Brescia oltre cinquecentomila euro, destinati a finanziare i progetti di messa a norma, in particolare in ambito antisismico, di dieci scuole superiori. Restano comunque ridotte, come si diceva, le risorse rispetto alle necessità in questo settore.

Da qui al rinnovo del consiglio, le deleghe in essere sono state tutte rinnovate. Il sindaco di Manerbio si è assicurato intanto il tempo necessario per «studiare la macchina amministrativa». Nel frattempo sta limando il documento unico di programmazione, adempimento che nel 2019 consentirà eventualmente di rivedere la pianta organica dell'ente. Poi c'è la gestione di quasi duemila chilometri di strade per le quali servirebbero almeno otto milioni. E invece, in cassa, ce ne sono soltanto tre. Basterebbero questi elementi per capire quanto sia complesso da sciogliere il nodo di una provincia come Brescia che ha quasi gli stessi abitanti di molte piccole regioni, ma poche risorse nei forzieri.

Restano alcune questioni principali da affrontare immediatamente, una inaspettata, le altre in calendario da settimane. I disastri provocati dal maltempo a fine ottobre innanzitutto. A seguito della richiesta dello stato di emergenza avanzata dalla Regione per le zone



La stretta di mano tra il presidente uscente, Pier Luigi Mottinelli, e Samuele Alghisi

colpite dai nubifragi, il Broletto sta attivando tutte le procedure necessarie per la richiesta di risarcimento dei danni, la cui stima di diciotto milioni, ipotizzata per il complesso del comparto bresciano e comprensiva dei 4,8 milioni relativi al sistema viario di competenza provinciale, è da Alghisi ritenuta «attendibile». La seconda

«La Provincia di Brescia - ha detto il presidente Alghisi nella cerimonia di insediamento in Broletto - in Lombardia e in Italia ricopre un ruolo importante di stimolo e traino. Bisogna proseguire su questa strada». Una opinione condivisa con Mottinelli e il Consiglio provinciale che «hanno lavorato per restituire senso ad un ente che aveva subito una grande trasformazione. Adesso è la Casa dei Comuni, una operazione promossa dal voto e che intendo portare avanti».

La Provincia, dunque, sempre più strumento di supporto all'azione delle amministrazioni civiche bresciane, singole oppure in consorzio. Senza dimenticare le funzioni delegate che essa svolge:

l'ambiente, il trasporto pubblico locale, l'edilizia scolastica, la programmazione territoriale (cave, discariche, piani d'area), la manutenzione delle strade. Con l'ambizione di ottenere dalla Regione altre competenze, come la caccia e la pesca, che sarebbe un ritorno.

In attesa quindi che si chiarisca il futuro delle Province (naufragato il referendum costituzionale dovrebbe decadere anche la legge Delrio), a Brescia il centrosinistra ne conserva la guida. Si è rinnovata quindi, come negli ultimi quattro anni, la continuità politica tra amministrazione provinciale e comunale di Brescia.

«Sono favorevole all'elezione diretta - parole di Alghisi a proposito di una legge che ha lasciato monco l'ente - ma credo che l'elezione di secondo livello abbia prodotto qualcosa di positivo: un sistema più lontano dalla politica e più vicino al territorio. È un'esperienza che non va buttata via per intero».

Wilda Nervi